

→ **L'esito** aperto del voto in Francia ha spinto alle vendite. Milano ha chiuso con un tonfo vicino al 4%

Incertezza in Europa, Borse giù

Una riapertura dei mercati da dimenticare, con le elezioni francesi e le dimissioni del premier olandese che hanno contribuito al calo delle Borse (Milano la peggiore). Male lo spread Btp/Bund tornato sopra 400.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Un lunedì da incubo per i mercati con le paure finanziarie che si sono intrecciate con quelle sulla stabilità politica del Vecchio continente mandando a picco gli indici azionari e dilatando i differenziali fra i titoli di Stato. Una tempesta perfetta, si potrebbe osservare, se non fosse che la definizione evoca un evento eccezionale mentre il timore è che quanto accaduto ieri possa ripetersi nei prossimi giorni, alimentando una spirale negativa non dissimile da quelle già vissute nell'estate e nell'autunno del 2011.

Perdite fra il due e il quattro per cento, quelle accusate dalle Borse europee, dove la maglia nera spetta purtroppo a Milano con l'Ftse Mib che ha lasciato il 3,83% sul parterre di Piazza Affari finendo a quota 13849, a soli mille punti di distanza dai minimi raggiunti nel 2008, in piena crisi dei mutui subprime. Danni più contenuti per l'Ftse 100 di Londra che ha perso l'1,85% mentre il Dax di Francoforte è arretrato molto di più con il suo -3,36%. Ed ancora, il Cac 40 ha accusato una flessione del 2,83%, un andamento simile a Madrid che ha chiuso la seduta registrando un calo del 2,76%.

BOND SOTTO PRESSIONE

Discorso altrettanto allarmante per l'andamento dei titoli di Stato, con lo spread tra Btp e Bund a 10 anni che ha valicato i 410 punti per chiudere a quota 409. Un netto rialzo rispetto a venerdì scorso quando lo spread era di 395 punti base. In inevitabile ascesa pure il rendimento pagato dai nostri Btp, adesso del 5,73%. Ma il debito italiano non è certo l'unica fonte di preoccupazione nella comunità finanziaria, e ieri si è accentuata non solo la pressione sui titoli spagnoli ma anche su quelli francesi. In particolare lo spread tra Bonos e Bund è salito a 436 punti, con il

rendimento dei decennali di Madrid sul mercato secondario giunto al 6%, mentre il divario fra gli Oat francesi e gli omologhi tedeschi si è dilatato fino a 146 punti.

Un pessimo lunedì sul quale ha influito non solo la conclusione, giudicata deludente, del vertice dei ministri finanziari del G20, ma anche, come detto, la cronaca politica. Innanzitutto l'esito del primo turno delle elezioni presidenziali in Francia, con il successo parziale del socialista Hollande, il quale ha già annunciato la sua intenzione di cambiare la politica europea transalpina, a suo avviso troppo schiacciata sul rigore monetarista di Berlino. Un mes-

I dati dell'Istat Fiducia mai così bassa dal 1996, quando sono iniziate le rilevazioni

saggio poco gradito nelle stanze della finanza, più preoccupati dai presunti fattori di instabilità che non sensibili alle esigenze di crescita ed equità sociale. Ed in questa chiave va letta anche la reazione negativa alle dimissioni presentate dal premier olandese, Mark Rutte, dopo il fallimento dei negoziati per la definizione di un pacchetto con misure di austerità in grado di ridurre il deficit pubblico.

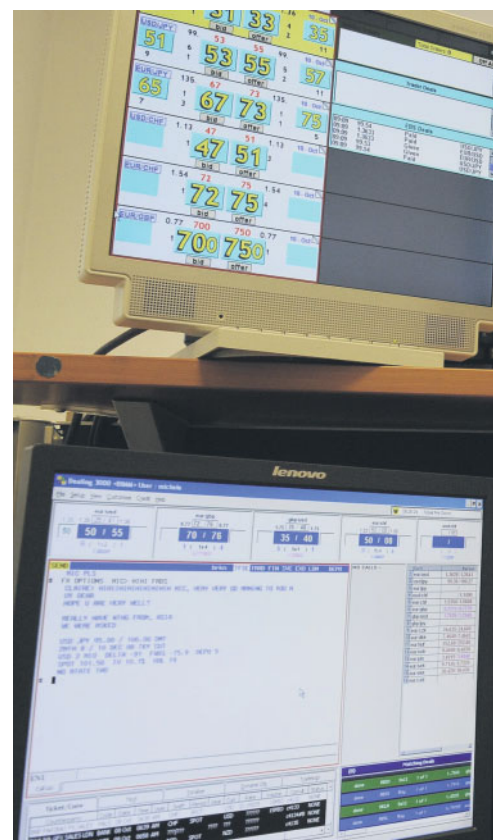
DOCCIA FREDDA DALL'ISTAT

Se le novità della politica hanno influito su tutte le piazze del continente, la nostra Borsa ha pagato anche ulteriori dati che segnalano la gravità della crisi. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi alla fiducia dei consumatori, numeri spazzanti anche per i più incalliti ottimisti. Nel mese di aprile si è registrato un crollo, dai 96,3 punti di marzo agli attuali 89. Un dato che rappresenta la quota più bassa dal gennaio 1996, quando iniziarono questo genere di rilevazioni. Un peggioramento così brusco da non lasciare spazio ad alcuna eccezione territoriale. E così nel Nord-Ovest italiano la fiducia scende da 96,4 a 90,5, nel Nord-Est da 98,4 a 88,8, nel Centro da 95,0 a 91,5 mentre nel Mezzogiorno si passa da 96,2 a 86,5.

Consumatori preoccupati dal presente e purtroppo altrettanto in ambascie per il domani. Infatti, anche

l'indicatore riferito al clima futuro risulta in forte calo, passando da 86,3 a 76,6. Nel dettaglio, sono in forte peggioramento i giudizi e le aspettative sull'andamento generale dell'economia italiana, ed aumenta significativamente la convinzione di un prossimo incremento della disoccupazione. Inoltre, peggiorano i giudizi e le previsioni sulla situazione economica delle famiglie. Infine, le valutazioni espresse segnalano un'accentuazione della dinamica inflazionistica nel corso dei prossimi dodici mesi.

Tornando a quanto accaduto ieri in Piazza Affari, c'è da sottolineare che, come spesso accade nel corso delle sedute infauste, il comparto peggiore è risultato quello dei titoli bancari. I due big Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno perso rispettivamente il 6,29% e il 6,42%. Perdite massicce pure per Banco Popolare (-5,79%), Bpm (-5,59%) e Ubi Banca (-5,12%). Negli altri comparti forti ribassi per A2A (-5,02%), Ansaldo (-5,23%), Fiat (-3,41%), Fiat Industrial (-4,97%), Finmeccanica (-5,01%) e Impregilo (-5,26%). ♦



IL COMMENTO Paolo Leon

I MERCATI GUARDANO L'ITALIA SCELGA LA LINEA DI HOLLANDE

Non bisogna spaventarsi se i mercati perderanno colpi quando Hollande diventerà Presidente dei francesi. Oggi gli speculatori giocano con l'austerità del cosiddetto patto fiscale (il «fiscal compact») e sulle risorse dei fondi europei per il salvataggio dei Paesi più indebitati, sapendo che ogni speculazione al ribasso sui titoli di Stato dei Piigs non porterà al fallimento, ma soltanto ad una riduzione del prezzo di quei titoli: è l'ideale per chi opera al ribasso (si vendono titoli al prezzo del giorno e si compreranno il giorno dopo ad

un prezzo più basso), sicuro che il debito sarà onorato. Se Hollande sarà eletto e se sarà capace di battere il conservatorismo della Germania, si alzeranno le probabilità che la crescita in Europa sarà più forte e più equamente distribuita, e immediatamente i mercati speculeranno al rialzo e non più al ribasso.

I mercati sono conservatori, ma sono anche interessati a guadagnare, e accettano sempre la realtà, senza farsi distrarre dall'ideologia. Una volta eletto, Hollande dovrà però trovare